

Il cimitero della Villetta, un viaggio nella Parma che fu

Non solo un camposanto, ma un museo all'aperto che custodisce molto del patrimonio scultoreo di Parma. Un luogo di memoria e cultura, inserito nel circuito dei cimiteri monumentali europei e visitabile anche su *Google*

STEFANIA DELENDATI

I cimiteri sono vivi e attivi. Un paradosso? Niente affatto, il turismo cimiteriale è una passione che contagia persone da ogni parte del mondo, che alle destinazioni più scontate prediligono questi parchi scultorei dove pace e tranquillità si sposano con la storia. E quando in un dato luogo riposa un personaggio famoso, non è raro assistere a veri pellegrinaggi, come da anni accade al Père Lachaise di Parigi sulla tomba della *rock star* Jim Morrison. Si tratta di una nicchia di viaggiatori senza tabù, lontana dai grandi numeri del turismo tradizionale, che ha spinto le stesse strutture cimiteriali ad avviare operazioni di promozione.

Sono decine i cimiteri monumentali in Europa e dal 2001 ben 117 di questi sono riuniti nell'ASCE (*Association of Significant Cemeteries of Europe*), una rete che abbraccia tutto il vecchio continente e si propone di creare un circuito turistico dei cimiteri, finalmente vissuti come siti di interesse artistico. Basti pensare al Montjuic di Barcellona, al Montparnasse che contende al Père Lachaise il primato di camposanto più importante di Parigi, all'Highgate di Londra ricco di tombe gotiche dal fascino misterioso. Le soluzioni trovate per stimolare la curiosità vanno dalle guide cartacee alle applicazioni iPhone, dalle visite guidate ai box interattivi all'entrata dei cimiteri, che con facilità permettono di rintracciare le tombe illustri e i più significativi monumenti. In questo senso è pioniere a livello europeo lo smisurato cimitero del Verano a Roma, che ogni anno organizza visite gratuite, nel corso delle quali è possibile "salutare" fra gli altri, Mastroianni, De Sica, Sordi, Trilussa, Vianello. Il Verano, non a caso, è quarto nella classifica dei cimiteri europei più amati, stilata dal sito internet Tripadvisor. L'ASCE comprende 22 realtà italiane: città speculari a quelle dei vivi con architetture imponenti realizzate da artisti di fama, al

contrario dei cimiteri degli altri Paesi con una forte connotazione paesaggistica.

In alcuni cimiteri si assiste a veri pellegrinaggi, come a Parigi per Jim Morrison

Il Monumentale di Milano, ad esempio, si estende su 250.000 metri quadrati di inusuale bellezza nei quali convivono sculture classiche e contemporanee, perfino una versione ridotta della colonna di Traiano. Oppure lo Staglieno di Genova, voluto dal governo napoleonico, che comunica al visitatore un senso di grandezza e solennità. Più vicino a Parma, la Certosa di Bologna è uno dei simboli della città, meta di viaggio di artisti e intellettuali come Lord Byron e Stendhal, che ha visto accrescere il proprio valore alla fine del XIX secolo quando alcuni scavi portarono alla luce i resti di una necropoli etrusca. L'Emilia Romagna, con otto cimiteri, è la regione italiana più rappresentata nell'ASCE. Oltre alla Villetta di Parma e

Il turismo cimiteriale è un fenomeno in forte espansione. L'Association of Significant Cemeteries of Europe ha creato un circuito con 117 campisanti: di questi 22 sono italiani e otto in Emilia-Romagna, compresa la Villetta a Parma





Il monumento a Nicolò Paganini. Sotto a sinistra, la tomba di padre Lino

alla Certosa di Bologna troviamo il cimitero di San Prospero a Sassuolo, la Certosa di Ferrara, il cimitero dell'osservanza a Faenza, il cimitero napoleonico di Cavriago, quello suburbano ed ebraico di Reggio Emilia e il cimitero di San Cataldo a Modena. Ora la scommessa è accendere i riflettori sui cimiteri di piccole dimensioni, come le scenografie verdi dei camposanti lituani e irlandesi, oppure dei paeselli di campagna, montagna e mare italiani, angoli nascosti e raccolti privi di maestosità monumentale, dove si respira la semplice cultura popolare.

La Villetta, un pezzo di storia della città

Il cimitero della Villetta è il più importante camposanto di Parma, una città nella città che abbraccia due secoli di memoria civica e arte.

Gli storici fissano la sua nascita nel 1817, ma la fondazione è riconducibile al dibattito di epoca illuminista sull'opportunità di trasferire le sepolture all'esterno della cinta muraria per ragioni igieniche. Nel 1764 viene proposta una prima bozza di

cimitero extraurbano a pianta rettangolare, collocato tra le mura e il sagrato di Santa Croce, che dovrebbe servire l'Ospedale della Misericordia. Tre anni più tardi arriva sulla scrivania del ministro Guillaume du Tillot il progetto per un cimitero a pianta quadrata diviso in riquadri con un porticato e un tempio al centro. Non se ne fa nulla, ma coerentemente con quanto va accadendo nel resto d'Europa, all'inizio dell'800 fuori Piazzale Santa Croce viene realizzato un insediamento funebre come servizio dell'ospedale, concretizzando un'idea della Congregazione degli Edili, datata 1769. L'impulso definitivo arriva con l'editto napoleonico di Saint Cloud del 12 giugno 1804, che vieta le sepolture all'interno delle mura urbane e delle chiese. Nel 1811, sollecitato da un ordine prefettizio di "rimprovero" per il mancato accoglimento dell'ordinanza di Napoleone, il consiglio comunale decide di dotare la città di due cimiteri, fuori porta San Michele e fuori porta Santa Croce, su progetto dell'ingegner Giuseppe Cocconcelli. Per i costi eccessivi si decide di realizzarne soltanto uno in località San Pellegrino, l'attuale Villetta. Per volontà della duchessa Maria Luigia, il 13 febbraio 1817 un rescritto (ordinanza, ndr) sovrano istituisce ufficialmente il Cimitero di Parma e la duchessa ordina al Comune l'acquisizione del terreno, di proprietà del Collegio dei Nobili e in precedenza appartenuto ai gesuiti che dal 1679 in quell'area avevano una villa, da cui il nome Villetta.

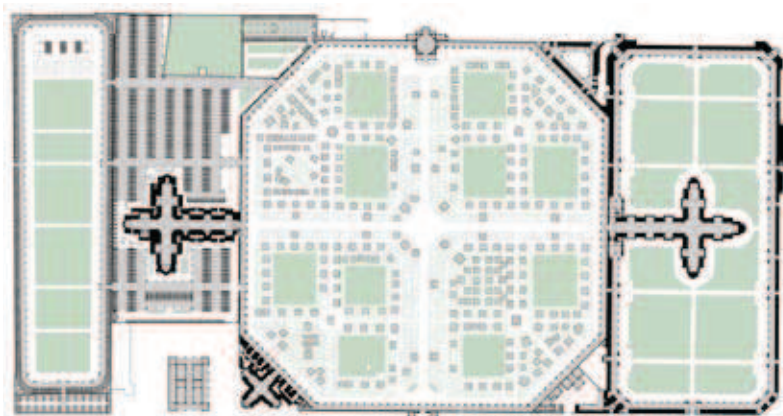
All'acquisto concorrono i privati, ricalcando il metodo di partecipazione alla spesa utilizzato per la realizzazione del Teatro Regio. Essendo il terreno già recintato, pertanto rispondente alle allora vigenti normative, iniziano subito le sepolture delle vittime di un'epidemia di tifo. Le cronache dell'epoca riportano che il primo sepolto è il poeta Angelo Mazza, che lì riposa dal maggio 1817.

Nell'area su cui sorge il cimitero i gesuiti avevano una villa, da cui il nome Villetta

Nel frattempo, a Giuseppe Cocconcelli viene affidato l'incarico di redigere il progetto che il 5 ottobre 1818 è presentato alla città. Il Cocconcelli, pare rielaborando un disegno del genero Bettoli, pensa a un recinto quadrato che ne racchiude uno ottagonale, con 156 arcate destinate

alle famiglie nobili, alle congregazioni religiose e laiche e, in parte, al Comune per la vendita in perpetuo o a tempo di singoli avelli. Sotto le arcate dovrebbero essere costruite le cripte sotterranee per la tumulazione, mentre le sepolture comuni occupano i quattro campi interni suddivisi da due viali ortogonali. Una sorta di *pantheon* dei cittadini illustri prevede monumenti funebri lungo i viali principali. Uno dei primi a essere realizzato, nel 1875, al centro del campo Sud-Est, è il tempietto in memoria di Nicolò Paganini che dà il via alla moda dei monumenti individuali che tanto successo conoscerà nel secolo successivo, trasformando i campi erbosi in una miscellanea di edicole funebri destinate alle famiglie borghesi. La corte ottagonale, con quattro lati maggiori e quattro minori alternati, è privilegiata in altri insediamenti funebri coevi come quelli di Genova e Torino per la semplicità di realizzazione, e richiama la simbologia religiosa che vede nell'ottagono la mediazione tra la terra (il quadrato) e il cielo (il cerchio, ovvero la perfezione divina).

La concezione della Villetta riflette l'organizzazione gerarchica della società dei vivi, con distinzioni nette in base al censo, alla religione e alla causa di morte. Gli spazi triangolari, interstizi formati dai lati minori dell'ottagono con il muro esterno a pianta quadrata, permettono infatti funzioni diversificate: nella sezione Sud-Ovest sono previste le sepolture della comunità ebraica ed evangelica; a Nord-Ovest vanno i condannati a morte e i suicidi (con una zona per il boia e la sua famiglia, zona soppressa nel 1861); a Nord-Est vi è il "limbo" dei bambini nati morti e non battezzati. La rimanente sezione Sud-Est è adibita a ossario. L'area destinata alle comunità acattoliche conosce uno sviluppo a se stante, sintomo della non totale integrazione sociale delle persone che professano una religione diversa dal cattolicesimo. La sezione ha quindi un accesso indipendente e nel 1875-76 il settore israelita e quello protestante vengono separati da un muro. Nel 1865, prima ancora del completamento degli archi, il cimitero ebraico viene ampliato ed è in questa zona, adiacente alla sezione Sud-Ovest, che sono visibili lapidi risalenti al 1870. Sotto la direzione dell'architetto comunale Sante Bergamaschi, nel 1819 partono i lavori del muro perimetrale, completato nel 1823. A esso vengono addossate, a piccoli gruppi, le arcate con rispettive cripte sotterranee, un'opera



che procederà a rilento fino al 1876 e a cura dei diretti proprietari che devono rispettare un preciso schema comune: la decorazione interna degli archi è soggetta all'autorizzazione del Ministro dell'Interno, la supervisione è affidata a un architetto del Comune ed è obbligatorio mantenere libero il passaggio lungo il porticato. Così si legge nella delibera di Maria Luigia del 31 agosto 1819: «Ogni richiedente è obbligato a pagare al comune lire 14 e 9 centesimi, corrispondenti al prezzo dell'area necessaria alla costruzione del portico, secondo la perizia effettuata». Ben presto la sepoltura nelle arcate diventa uno *status* ambito dal ceto medio. Nell'elenco degli ordini pervenuti alla podesteria nel luglio 1820, tra i 21 richiedenti figurano anche dei privati, accanto all'ordine costantiniano di San Giorgio, ai monaci benedettini, al capitolo di canonici della cattedrale, al collegio dei parroci e all'università. Contemporaneamente all'innalzamento del porticato, al centro del lato Ovest, inizia l'edificazione dell'oratorio dedicato a San Gregorio Magno. La sua

Il primo progetto della Villetta è datato 1794, ma è l'editto di Saint Cloud del 1804 a dare l'impulso finale per costruire il cimitero fuori le mura. L'istituzione risale al 1817 per volontà della duchessa Maria Luigia, su progetto di Giuseppe Cocconcelli

In alto, la planimetria del cimitero. Sotto, il cippo della famiglia Verga risalente al 1833, la tomba più antica della villetta



L'impostazione della Villetta riflette le gerarchie sociali: le sepolture sono organizzate secondo ceti, religione, causa di morte. Nel 1831 le tombe sono già 25.000: per adeguarsi alle esigenze della comunità parmense, il cantiere del cimitero resta aperto 60 anni

struttura a pianta quadrata con l'interno ottagonale ricalca quella del cimitero. Posta sull'altare la pala dipinta da Giorgio Scherer, la cappella viene consacrata il 24 maggio 1823 alla presenza di Maria Luigia. Nel regolamento cimiteriale la duchessa non lascia nulla al caso, definendo anche le essenze arboree per ombreggiare le tombe. In ottemperanza al suo volere, nel 1832 vengono piantati alberi a sviluppo verticale come cipressi e pioppi cipressini.

Il regolamento cimiteriale cita anche le piante per ombreggiare le tombe

Trent'anni dopo è la volta del doppio viale alberato di collegamento tra la città e il cimitero che conferisce solennità al percorso di chi si reca dai propri cari. Il cantiere della Villetta rimane aperto per quasi sessant'anni e il progetto iniziale subisce cambiamenti in corso d'opera per le sempre maggiori esigenze della comunità (nel 1831 le tombe sono già 25.000). Quando mancano soltanto sei archi del porticato, nel 1876 si demolisce il muro della vecchia tenuta gesuita.

La tomba Bulloni Serra



Su progetto di Sante Bergamaschi l'espansione continua con la costruzione di una grande galleria cruciforme a Sud, terminata nel 1884, e con la sua gemella a Nord, edificata tra il 1898 e il 1905. Gli ultimi grandi ampliamenti risalgono al '900. Nel 1921 il cimitero si allarga con una nuova galleria sull'alveo del canale Cinghio e nel 1931 l'ingegner Angelo Bay progetta la galleria Sud-Est, un edificio a impianto cruciforme costituito da un solo piano fuori terra e da alcune cripte. Se questi sono gli interventi principali del XX secolo, si può comunque dire che ogni anno del '900 ha avuto un cantiere aperto.

Nel 1909 il geometra Ennio Monieri realizza la camera mortuaria, alla quale nel '35 si aggiunge la sala autoptica; nel 1913 vengono costruite le torrette ai lati dell'ingresso, restaurate nel 1980 e oggi sede della guardiola del custode; nell'immediato dopoguerra, a Ovest della galleria Sud, trova posto il "Campo dei Caduti" della prima guerra mondiale. Al termine del secondo conflitto mondiale i caduti civili e i partigiani vengono seppelliti nel portico ai lati dell'ingresso della galleria Nord e nel '47, nella zona originariamente riservata ai condannati a morte, su progetto dell'architetto Amerigo Bonaconza viene realizzato il chiostro di padre Lino, mentre la sua statua è collocata nel decimo arco dal 1930. La seconda metà del '900 è caratterizzata da un progressivo abbandono di intenzioni artistiche, ogni costruzione è orientata alla stretta funzionalità, cosicché le aree più recenti risultano alquanto anonime e non certo paragonabili alla magnificenza delle antiche sepolture realizzate in quei secoli, in grado di creare un legame tra arte e morte.

Le opere e gli stili nell'ottagono monumentale

L'80% del patrimonio scultoreo ottocentesco di Parma è conservato nel cimitero della Villetta. Basterebbe questo dato per descrivere l'importanza che il luogo deputato al ricordo riveste per la città. Una passeggiata nei viali del camposanto permette di scoprire una "popolazione" di marmo e bronzo che ci tramanda il succedersi del tempo, la variazione dei gusti e degli stili, insieme alla volontà delle persone di lasciare sulla terra il segno del loro passaggio, scolpendo su lapidi e monumenti la propria storia, le virtù e

quanto hanno amato in vita. La Villetta si presenta come un impianto architettonico neoclassico, regolare e simmetrico, tipico di numerosi edifici rappresentativi di Parma. La distribuzione degli spazi è una via di mezzo tra il medievale cimitero di Pisa, con un porticato coperto per le sepolture privilegiate e un campo per quelle comuni, e il modello delle certose di Ferrara e Bologna, nelle quali un cortile centrale è circondato da un chiostro.

La commistione di correnti artistiche affastellatesi nei secoli è evidente nello schema stesso del camposanto. Prendiamo ad esempio le gallerie Sud e Nord, neoclassica la prima con volte a botte ribassate, eclettica la seconda con volte a tutto sesto. Diversa ancora è la galleria Sud-Est, con l'interno di gusto eclettico e l'esterno in muratura intonacata con elementi tardo *liberty*. Nei primi anni dell'800, le uniche sepolture di pregio trovano posto negli archi. Qui possiamo ammirare le tombe più antiche risalenti al 1836 e 1846, rispettivamente appartenenti alle famiglie Fulcini e Gramignola, mentre nel campo il record di "anzianità" spetta al cippo della famiglia Verga del 1833, nel quale un medaglione racchiude il volto di una donna. Gli apparati ornamentali iniziano ad arricchire il porticato nella seconda metà del XIX secolo, soprattutto fra il 1861 e il 1880. Spiccano in modo particolare le tombe dei nobili, come quella dei conti Crescini Malaspina dipinta da Francesco Rivara nel 1864, e gli apparati delle confraternite.

Le sculture funebri si ispirano ai cimiteri monumentali di Milano e Genova

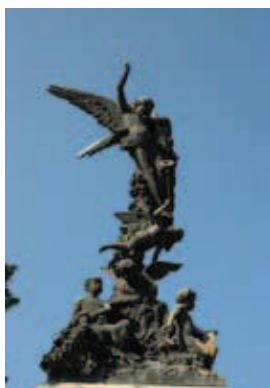
A partire dalla seconda metà dell'800, la Villetta si popola di sculture in marmo e bronzo che trovano spazio nei monumenti, nelle gallerie e nelle edicole. Tra queste ultime, la tomba che Sante Bergamaschi ha ideato per celebrare il musicista Nicolò Paganini. L'urna con le spoglie del maestro è collocata in un'arca, all'interno di un tempietto di gusto neoclassico in granito, sormontato da una cupola semisferica. Alla base dell'arca, sovrastata dal ritratto a mezzo busto di Paganini, un'aquila con violino rimanda all'attività del defunto, così come i decori interni della volta con due angeli che reggono un'arpa. La scultura funebre era legata alla diffusione di cataloghi con i motivi figurativi, decorativi e architettonici più in voga, ispirati dai cimiteri monumentali di Milano e Genova che dettavano la moda. E c'era chi non badava a spese pur di seguirla.

Del 1861 è il sorprendente sepolcro Bulloni Serra, nell'arco 102, realizzato in stile eclettico, nel quale la statua del conte Giuseppe Serra, con una lucertola sul cappello a bombetta, fronteggia l'interno del portico e guarda l'apparato di fronte a lui. Alla base dell'edicola funebre un bassorilievo marmoreo ritrae una donna inginocchiata che invita al silenzio un bambino raffigurato come un angelo in atto di preghiera. Nella parete dell'arco si erge un giovane angelo circondato da ghirlande floreali, lunghe epigrafi e dai busti di Lorenzo e Domenico Serra. Antonio e Giuseppe Leoni, artefici del sepolcro Bulloni Serra, riposano nella Villetta come molti professionisti e artisti che hanno contribuito alla costruzione del cimitero, a partire da Sante Bergamaschi che in esso ha lasciato l'impronta più significativa. L'edicola Leoni, posta su uno zoccolo di arenaria, è un esempio di stile *liberty* con il portale della facciata decorato e incorniciato da mosaici. All'interno la vetrata ingentilita da piccole stelle e orientata a Est inonda di luce gialla la cripta sepolcrale.

La Villetta conserva l'80% del patrimonio scultoreo ottocentesco di Parma. L'impianto architettonico neoclassico, regolare e simmetrico, è stato via via ampliato con nuove sezioni in stili diversi

L'edicola Colla Piva





Dall'alto: il busto di Paolo Coppi sulla tomba di famiglia; le figure di Emilio Trombara sulla cappella Romanelli; l'altorilievo dell'aurora sul momento a Cleofonte Campanini

Gli anni del *liberty* sono stati i più prolifici, quelli in cui il ritratto del defunto lascia il posto a sinuose figure femminili. Caratteri che si ritrovano nel monumento a Tino Gneccchi e Adele Schianchi, dove sotto l'arco una donna in bronzo a grandezza naturale, scolpita da Emilio Trombara, sorregge con grazia una ghirlanda di rose, appoggiandosi al sarcofago marmoreo dietro di lei. Emilio Trombara, che alla Villetta riposa in una tomba semplicissima ben diversa da quelle volute dai suoi committenti, è anche l'autore dell'edicola Colla Piva del 1932, sulla cui parete Est il tenente Antonio Colla giace in divisa sul proprio sarcofago sullo sfondo di uno scenario bellico dove si trovano i resti dell'aereo precipitato, causa della sua morte. Stupisce per imponenza il monumento di Cleofonte Campanini, con il gruppo scultoreo firmato nel 1927 da



Giuseppe Mancini che ha voluto creare un'allegoria della musica rappresentando un organo aperto che accoglie diverse figure e gli altorilievi dell'aurora e del tramonto. Tra le opere *liberty* più ammirate della Villetta (troppe per poter essere tutte citate come meriterebbero), ricordiamo poi la cappella Romanelli (1924) con le slanciate figure bronzee di Emilio Trombara, la tomba della famiglia Coppi dell'architetto Amerigo Bonaconza, un'alta struttura a piramide in marmo di Carrara su cui veglia il busto del volontario garibaldino Paolo Coppi, e la severa cappella Mediolini ex Romanini di Ettore Leoni (1929), famosa per il mosaico del guerriero crociato sulla facciata, realizzato da Daniele De Stroebele.

Al cospetto dei caduti partigiani della seconda guerra mondiale si trova una delle poche opere moderne degne di menzione, il Monumento al partigiano, lì collocato nel 1968 dopo l'esplosione che sette anni prima distrusse il gruppo scultoreo collocato in Piazza Marconi, oggi Piazzale della Pace. Il partigiano poggia su un piedistallo di mattoni ed è ritratto nel momento della morte, una rappresentazione che nella sua semplicità comunica dolore e grandezza d'animo.

Con il liberty, il ritratto del defunto lascia posto a sinuose figure femminili

Il coinvolgimento emotivo si fa più forte nel campo delle sepolture comuni, molte delle quali recano simboli come la farfalla, icona dell'anima, la clessidra alata per la fugacità del tempo, l'alfa e l'omega intrecciate come l'inizio e la fine della vita, il serpente che si mangia la coda in segno della continuità del tempo. Ci si commuove davanti alla tomba di Augusto Migliavacca, un violinista di strada, solo e cieco, al quale il Comune ha dedicato una statua, e strappa un sorriso Giordano Ferrari, nel cimitero evangelico, guardato a vista dall'amico burattino Bargnocla. Soprattutto s'incontrano nomi letti sui libri o nelle pagine di cronaca: il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, sepolto nella Villetta accanto alla moglie perita insieme a lui nell'agguato mafioso; Pietro Barilla che ha portato Parma nel mondo; Toschi, Bottego e Battei che della città hanno contribuito a fare la storia; i conti



Sanvitale, signori di Fontanellato; il poeta Attilio Bertolucci e l'attrice Paola Borboni; i già citati padre Lino, esempio di carità, Niccolò Paganini e molti altri. Insomma, un grande archivio del passato da scoprire e riscoprire nel presente.

La Villetta diventa virtuale

È il 1886: la linea telefonica viene collegata alla Villetta. È il 2009: il camposanto sbarca sul *web*. La Villetta è stata sempre al passo con i tempi e, sulla scia di analoghe iniziative di valorizzazione promosse dai più importanti cimiteri monumentali del mondo, negli ultimi anni si sta trasformando in un polo di attrazio-

ne culturale. Da luogo di sofferenza privata a meta turistica è certamente una metamorfosi che richiede impegno per ribaltare *cliché* mentali consolidati, ma la sfida lanciata da Ade Spa, società di gestione dei cimiteri cittadini, Comune di Parma, facoltà di Architettura e liceo statale d'arte Paolo Toschi inizia a produrre i suoi frutti. "Andare in gita alla Villetta" non è più un passatempo per chi ha il gusto del macabro e ora una passeggiata tra i suoi viali è possibile anche virtualmente all'indirizzo www.cimiterodellavilletta.parma.it. Il sito raccoglie 224 opere, 225 biografie di personaggi illustri, oltre 2.500 fotografie, temi musi-

L'ingresso della Villetta. Sotto da sinistra, la clessidra alata: si trova in diverse tombe e cippi, simboleggia la fugacità del tempo; nel campo, le lapidi e alle spalle la galleria Nord

La Villetta è un vero archivio storico e culturale che la città di Parma valorizza con numerose iniziative. Tra queste, il progetto *Città della Memoria*, che ha coinvolto l'università e un liceo cittadino nella realizzazione del sito internet del cimitero



Bibliografia

A. Dell'Aglio, *Istantanee dalla Città della Memoria* (2010), «Il Mese Magazine», n. 138, p. 26
L. Farinelli, P. Mendogni, G. Godi, *Guida di Parma*, Parma, Artegrafica Silva, 1987

I. Gandolfi, *La Villetta è sul web. Un grande museo virtuale* (2009), «Il Mese Magazine», n. 123, p. 28
M. Rossi (a cura di), *Città perduta, architetture ritrovate. L'Ottagono del cimitero della Villetta e altre architetture funerarie a Parma. Studi e progetti*, «Architetture Parma Piacenza», Il (2004)

Webgrafia

www.affaritaliani.libero.it
www.imiterodellavilletta.parma.it
www.gazzettadiparma.it
www.nivisregnum.com
www.parma.repubblica.it
www.significantcemetries.org/it



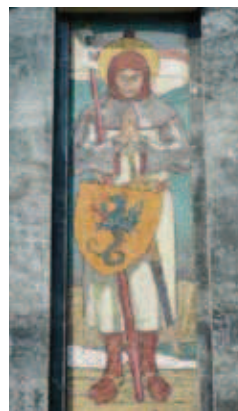
cati, 28 riprese fotografiche georeferenziate (si tratta del primo spazio internet del Comune che utilizza *Google Earth*) e, ancora, saggi critici e schede, tutto consultabile in maniera interattiva seguendo diversi livelli di approfondimento. Questo sito è l'ultimo passo del progetto interdisciplinare *Città della Memoria*, un grande lavoro di censimento partito nel 2005 che ha visto avvicinarsi gruppi di ricerca dell'ateneo e del liceo Toschi. Mentre i primi hanno svolto uno studio per la redazione del piano regolatore cimiteriale, i secondi, seguiti dai docenti di riferimento, hanno implementato le conoscenze universitarie raccogliendo sul campo foto e rilievi, analizzati poi in aula. Per tre anni, fino al 2007, gli alunni del Toschi hanno svolto *stage* estivi alla Villetta, concentrandosi di volta in volta su un'area circoscritta.

Il sito internet ospita 28 riprese fotografiche georeferenziate tramite Google Earth

Nel complesso sono state schedate oltre 300 sepolture di interesse storico-artistico, un grande patrimonio di conoscenza condivisibile in rete con una parte dei numerosi documenti conservati presso l'Archivio di Stato, l'Archivio Storico Comunale e la Biblioteca Palatina, ovvero le istituzioni che conservano ogni fase della storia dell'ottagono. Nel 2008 è partita la seconda fase dell'iniziativa, con i ragazzi dell'istituto d'arte impegnati nella manutenzione e l'avvio di visite guidate tematiche aperte al pubblico. È a questo punto che la Villetta ha "cambiato pelle", diventando un luogo turistico per gli stessi parmigiani che soltanto qui possono cogliere il senso autentico della storia cittadina.

In alto da sinistra, il monumento al Partigiano; il guerriero crociato sulla cappella Mediolani ex Romanini; Bargnocla veglia Giordano Ferrari"

Sotto da sinistra, a cappella dell'ordine costantiniano di San Giorgio; il monumento a Tino Gneccchi e Adele Schianchi



In attesa della pubblicazione di una guida artistica, prevista a breve, Comune e Ade organizzano con cadenza regolare concerti, letture e conferenze, promuovendo anche iniziative singolari come *Infinita Poesia* nel giugno 2009, con lettura di liriche tra le sculture della Villetta, un itinerario collegato al Parma-Poesia Festival. Dopo la letteratura e la musica, con i concerti delle *Note della Memoria*, nell'ottobre 2010 è stata la volta del primo concorso fotografico *La città della memoria*, con gli scatti più belli entrati in punta di piedi fra le lapidi in un'inconsueta mostra nel periodo della commemorazione dei defunti.

Sul fronte della tutela, si sta concretizzando la ristrutturazione dell'oratorio di San Gregorio Magno, danneggiato dentro e fuori dalle infiltrazioni d'acqua. La Fondazione Cariparma finanzia il 50% dell'importo dei lavori di consolidamento del tetto e della cupola, successivamente si passerà al restauro degli affreschi. Ripartire all'originario splendore questa cappella, piccolo gioiello neoclassico, è segno della volontà di proseguire sulla strada del recupero della Villetta, candidando Parma a divenire una delle principali esperienze europee di valorizzazione dei siti cimiteriali.

